

Prezzo di Associazione

Udine e Stranieri anno	L. 50
id. semestre	27
id. trimestre	15
id. mese	5
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 16.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 80. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ESETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## LA SITUAZIONE

Incominciamo a descriverla dalla piazza, poichè, secondo le moderne teorie, è la piazza che comanda. La piazza oggi primaggiano gli studenti universitari, i quali vogliono dimostrare che, se il popolo è sovrano, essi sono la parte di questo popolo che meglio conosce e sa ordinarlo le cose. Gli studenti universitari di Roma ci diedero a questi giorni nuova prova, che, per essere liberali, bisogna sapersi imporre ai ministri, ai presidi, ai professori della pubblica istruzione, e lo fecero fischiano l'onorevole Bonghi ed imponendogli il silenzio nell'aula della Sapienza. Ma sarebbe stato poco che l'autorità dei signori studenti si fosse manifestata solo nella capitale. Bisognava che anche nelle altre grandi città lo studente manifestasse il suo alto potere sopra ogni autorità, ed ecco che a Torino, a Genova, a Modena, a Pavia gli omenoni, che non sanno di tutto, che possono già fin d'ora lasciare lo scanno della scuola e scambiarsi con uno a Montecitorio e magari col panco dei ministri, gridano e fischiano per le aule universitarie, e per le piazze obbligando la beneemerita ama, i signori questori ad interrenire, senza però che la giovane schiera di ministri disposta a cedere il preteso potere!!!

Hanno torto gli studenti? Sì, se riguardiamo le cose secondo i nostri principi. No, se le riguardiamo secondo i principi della rivoluzione. Anzi a loro, si dovrebbero tributare corone di alloro, e chiamar despoti i questori che se ponno prendono qualcuno dei più inganni lo tradiscono in dono. Patri.

Dalle università il movimento così patriottico minaccia di estendersi anche nei licci, e già s'è incominciato a Verona. Vediamo, con sorpresa, che la stampa liberale stigmatizza tali dimostrazioni. Noi diciamo che ha torto, che è illogica.

Ammessi certi principi, bisogna approvare o goderne di tutte le conseguenze. Dall'altra parte, se il presidente del ministero la destituisce un maestro che abbia sottoscritto un atto di ossequio al romano pontefice, è logico, proprio strotatamente logico, che gli studenti inneggino a tutti gli uomini che furono e sono nemici del papato, o fischino chi non vuol saperne, o vuol ritardare, un monumento agli eroi che combatterono il gigante dei secoli.

Dalla piazza passiamo all'aula del nostro parlamento. La distanza è più breve che non appaia. In esso risiedono i rappresentanti del popolo sovrano. E' vero che fra questi troviamo pure il fischiatto Bonghi, ma poco importa, l'onorevole Bonghi non cessa per questo di essere il rappresentante dei suoi fischiatori. Se ora fece qualche cosa che non piace ai suoi, in altri tempi suggerì loro gli atti presentati, e per l'avvenire detterà qualche altra lezione contro il papato per ottenere così che le fischiate si mutino in applausi. Ed intanto gli altri onorevoli, per la salvezza della patria, parte si occupano delle loro faccende domestiche e lasciano vuoto lo scanno a Montecitorio proprio come gli studenti marinano la scuola. Parte, per protestare contro il tribuno Crispi, che li ha rotti, regalano di palla nera il ministro delle finanze da loro tanto difeso, governando Depretis, e premiato dalla nazione. Parte rinuncia ai suoi ideati, o, per piacere allo stesso tribuno, rinnega il suo passato ed inneggia al trigamo despota; si cura di onorare madama Lina, una delle donne del presidente del ministro, per ottenere in grazia di questa qualche posto in qualche commissione, ed in avvenire un qualche portafoglio, magari quello del decorato Magliani o l'altro del Coppino. Il resto degli onorevoli stanno a vedere, approvano e disapprovano al cenno del padrone come schiavi venduti. E mentre il potere esecutivo emana decreti contro sindaci obbedienti e maestri stipendiati

dallo stato che non voloro tradire la loro coscienza, e che voloro legittimo diritto manifestarsi figli ossaquosi al romano pontefice, crocino la babilonia nel bel paese, ed al di fuori ci cannonano.

In Francia ad esempio, non vogliono sapere che i nostri nazionali lavorino così. Ci offendono in tutti i modi, ed il nostro governo tanto potente contro i firmatari della petizione, fa ingiuria ai nostri operai ogni umiliazione senza difonderli punto. Alzi a mezzo della sua stampa, sempre liberalona, giustifica gli atti anticivili della piaggia francese, o meglio di quel governo che non sa far rispettare i nostri. Se in qualche stabilimento industriale italiano fosse stato trattato l'operaio francese o tedesco come nella Francia repubblicana si trattano gli onesti e laboriosi operai italiani, apriti cielo. Per risparmiare una guerra s'avrebbe dovuto lasciare la mano a del Bismarck e del presidente della repubblica francese. L'onore ai propri cannonari ogni nazione lo senta.

Noi pure cittadini italiani lo sentiamo vivissimo, ma il governo nostro, oh il nostro governo non sente che l'onore alla fratramassoneria. Vada in aria l'onore della nazione, non importa, purchè un telegramma del Lehmann chiami benemeriti il Crispi e suoi amici.

Un altro torto che ci fa ora la Francia è quello di non voler convenire ad un equo trattamento sulla questione dei dazi. Il nostro governo, sempre amile in faccia all'ardito cadette a tutto potere, ma gli uomini che vogliono unificare la nostra nazione per le colpe del visitatore di Bismarck, ogni giorno trovano nuovi pretesti, e vogliono romperla con ogni trattato commerciale. Vedremo fin a qual punto cederà il Crispi, e fin a qual punto arriverà la pretesa dei vecchi nostri alleati e rigeneratori.

La pace Europea sempre in pericolo per

l'ambizione della Russia, ora si vuol farla vedere assicurata perchè lo Czar parlò di pace. Ma ben ragione l'Austria-Ungheria non desista di apparecchiarsi alla guerra; ed il panno della discordia oh è il famoso principato di Bulgaria rimane sempre nell'equivoca condizione in cui lo lasciarono tutte le potenze che non voloro appartenere far alto contrario ai voleri del moscovita. Sappiamo però dagli odierni telegrammi che la principessa Clementina d'Orleans, madre del nuovo principe di Bulgaria, fu nominata colonnello del IX reggimento fanteria, e ciò torna per noi di buon augurio. Se madama Lina potrà ottenere altrettanto, allora è sicuro che non temeremo più gli Abissini e che diverranno nostri amici.

Ed a proposito degli Abissini qualche cosa dobbiamo pur dire della nostra posizione in Africa. Se dobbiamo credere a quanto fu scritto da Roma ad un nostro amico, certo che i nostri giovani in Africa non sosterranno maggiori sacrifici da quelli in fuori di aver sudato sotto quei soli per riprendere le posizioni nello scorso anno perdute.

Scrivono da là, che il Governo era sicuro già prima d'ora — e proprio da quando fu di ritorno la spedizione inglese — che gli abissini non ci avrebbero molestato nella ricobpazione. Meglio così. Ma recuperati quei posti, dovremo manfenero in Africa tanta gente con tante privazioni di essa e con tanto dispendio della disanguata nazione? Ecco un quesito al quale Crispi non può rispondere perchè occupato attualmente a sospendere sindaci, a far proposte per togliere ogni autonomia ai Comuni volendo egli che fra i vigili municipali abbiano in tutto il regno a dipendere dai suoi ordini.

Al Vaticano intanto brilla la stella che attrae a sé principi e popoli agognanti di ordine, di vera pace.

## APPENDICE 93

### Il piantatore della Martinica

Nella piccola casa, di cui abbiamo detto, abitava un vecchio conosciuto sotto il nome di Isaac il centenario.

Piccolo di statura, la sua fronte indicava la forza del pensiero, il suo sguardo brillava sotto lunghe sopraciglia bianche; l'atteggiamento del suo volto avelava l'interna amarezza; tutta la persona osuta e ricurva si appoggiava sopra un nodoso bastone che non lo abbandonava mai, sia che uscisse sulla via, sia che salisse sul terrazzo.

Egli viveva in quella casa solo, povero, e volontariamente povero.

Contrariamente alle abitudini della maggior parte degli israeliti, egli non aveva mai accconsentito a darsi ad un negozio qualunque; il poco che egli possedeva gli impediva di morir di fame; egli aveva già veduto passare quattro generazioni, e di tutta la discendenza del vecchio ebreo non restava che un fanciullo appena balbettante, sotto un tetto il quale aveva ricoperti tanti dolori quanti Giobbe ne aveva descritti nella sua immortale poesia.

Quando Isaac stringeva nelle sue braccia l'ultimo rampollo di tanta parentela, egli si sentiva l'anima invasa da un'affezione gelosa, esclusiva, quasi feroc.

Per quel piccolo essere, per quel Benia-

mino della sua vecchisia, Isaac avrebbe tutto sacrificato senza dispiacere; tutto, fuori che la speranza di vedere un giorno risorgere la sua nazione dalla abiezione in cui era piombata.

Isaac era per i giudei di Gerusalemme l'oggetto di una profonda venerazione.

Quest'uomo, la cui miseria uguagliava quella dei mendicanti, che portava nel suo cuore sanguinose ferite malgrado gli anni che erano corsi sopra ai suoi dolori, riassumeva in sé il genio ebraico, aspro e desolato.

Isaac aveva dei momenti di ammirabile eloquenza, quando, accogliendo attorno a sé gli uomini e le donne della sua razza, loro parlava delle speranze dell'avvenire e loro insegnava il disprezzo del presente.

A forza di leggere le profezie, egli si era appropriate le immagini ammirabili del loro linguaggio; la voce risuonava come un metallo, i suoi occhi gettavano lampi, la persona curva si drizzava quando parlava di Gerusalemme, ma non quale era allora divisa come una preda tra i nemici, tiranneggiata dal pascià di Damasco, ma la Gerusalemme di Salomone coi suoi palagi, i suoi tempi, le sue fontane, le sue mura, le sue torri, il suo splendore che attirava a sé i discendenti dei Faraoni e la regina di Saba.

Mentre che l'ascoltavano quegli ebrei conciosi, affamati, arsi dalla febbre, portanti sul loro fronte il marchio dell'ira celeste, alzavano la fronte, ardevano nell'

sguardo, e sul loro labbro errava il sorriso del trionfo.

La vecchiezza fenomenale di Isaac contribuiva ancora a fare di lui l'oggetto della venerazione di tutti i correligionari; e il suo nome si metteva accanto a quello dei profeti venerati.

— Si era ad un venerdì.

Ephraim era entrato in Gerusalemme e l'ora si avvicinava in cui tutti gli ebrei avrebbero dovuto trovarsi appiedi del Moria, ad occidente del Tempio.

Dal giorno in cui le squadre vittoriose di Tito e Vespasiano compirono le profezie del Salvatore sulla rovina della città, i Giudei non mancarono mai di andare a sfogare il loro dolore tra le vestigia delle rovine di Eadra, mormorando le ammirabili lamentazioni di Geremia.

Isaac consultò colto sguardo un vecchio orologio; sull sul terrazzo, tosse il piccolo Beniamino tra le sue braccia, lo coprì di baci, indi prendendolo per mano gli disse: — Andiamo; oggi è giorno di pianto per i giudei.

— Nonno, rispose il ragazzo, non portarmi oggi con te, te ne prego; è troppo triste sentire i vegliardi lamentarsi aggirandosi tra le rovine; ti accompagnerò quando sarò più adulto.

Il vecchio esitò; il pensiero di addolorare Beniamino lo affliggeva profondamente; ma gli pareva un fallo il non associare il fanciullo fin dalla sua prima età alle preghiere

e alle desolazioni della sua gente impoverita e proscritta.

Tuttavia vinse la tenerezza; e dopo dato un mondo di ricordi al fanciullo, il vecchio si incamminò da solo verso il monte Moria. Di mano in mano che egli avanzava scorgeva uomini e donne in abito di duolo, col volto atteggiato a una profonda mestizia; tutti avevano il passo rivolto là dove era già un tempo il grande edificio di Salomone.

A poco a poco la folla si accalcava appiedi del colle, e quando parve vi fossero tutti, Isaac gettò un lungo sguardo sulla folla; indi fra i singhiozzi e i sospiri cominciò con voce cavernosa le lamentazioni, e da quando a quando un grido prolungato e lamento si accompagnava a quegli accenti di dolore:

« — I vecchi, assisi nella polvere, rimangono silenziosi, la testa coperta di cenere, il cificio attorno alle reni; le donzelle camminano col volto a terra; i miei occhi si sono estinti a forza di piangere; l'anima mia è conturbata; le ferite del mio paese mi hanno spezzato il cuore, quando ho veduto i fanciulli sulle piazze chiedere alle loro madri: Pane! Pane! e cadere estinti per le vie come fossero colpiti a morte. A che paragonarli, o Gerusalemme, a che chiamarli somigliante! Vi è nulla che possa eguagliare i tuoi mali? Come consolarli, o Sionne? Il tuo dolore è immenso come il mare».

(Continua).

ESPOSIZIONE V TICAYA

Roma e l'Italia.

In questa sala ci sono cassette, intiere di arredi sacri in oro, pastorali, pissidi, calici, lampade a profusione e grande ricchezza come ovunque.

Nella galleria sono accolti i doni dell'Italia centrale che sono meno ricchi di quelli del Piemonte o specialmente della Liguria e della Lombardia. Firenze ha una vetrina di pianete, stole e piviali, Orvieto e Spoleto, pure arredi sacri; di Spoleto vede pure un piatto a imitazione di quelli antichi ombri con una cornice in ferro di grande bellezza.

Note un vaso grande di alabastro, dono di Volterra, una carta geografica, a rilievo delle Alpi Graie e Cozia, un pulpito di Bergamo in legno intarsiato, grandissima quantità di arredi sacri, di pezzi d'argento, di canapa, di seta naturale, di certi dipinti e di conserve alimentari e di vasetti di profumerie e una lancia, lucente, armata di dodici reati.

Le dame torinesi hanno regalato al papa un grandissimo tappeto a punto ad arazzo. Le figlie di Maria dell'orda cattolica la casa di Leonardo da Vinci, ricamo che produce un magnifico effetto. La sala che contiene questi oggetti è una delle più ricche della mostra, per lavori in legno. O è il pulpito di noce a piccolo, donato e a disegni a colori, pulpito che ha un grande carattere solido e severo donato da Milano, e a lallare tutto dorato con i due grandi candelabri ai fianchi, il faldistorio, i seggioloni, dono pure di Milano, e il organo del quale ignoro il donatore e molti altri lavori preziosi a intaglio e ricchezza d'ogni genere.

La piccola stanza riservata a Genova è anche ricchissima. Nel centro si vede il prezioso inguocchietto d'ebano ornato di figurine di argento bruciato, con l'arme di essa città e il monogramma in brillanti che è stato offerto dalle dame genovesi, si vedono i ricchissimi arredi d'oro donati dal capitolo del Duomo, la penna tempestata in brillanti donata da Ventimiglia, l'ostensorio tutto in oro e corallo di un altro paese della Liguria il cui nome mi sfugge.

Accanto c'è la sala che contiene i doni di Verona, Mantovà e Padova. Le prime città hanno dato paramenti sacri, cuscini, vasi d'oro e d'argento; l'ultima la riproduzione in oro della chiesa del santo, dono ricco e bello.

Venezia ha offerto un merletto per un rocchetto altissimo e finissimo, di grande valore e molti oggetti di vetro e di mosaico.

Salto a piè pari le sale destinate alla Francia, alla Germania ed all'Austria-Ungheria, di cui mi occupò un'altra volta e, rientro, nella sezione italiana e precisamente nella saletta destinata ai doni dei fedeli meridionali.

Qui si custodisce la portantina, donata dalla diocesi di Napoli, lavoro molto bello in legno scolpito ornato di piccoli ghi d'argento, nell'interno è tutta foderata di velluto celeste.

In questa stessa saletta c'è pure la bellissima scrivania donata da Aversa, la barchetta dei pescatori di Castellamare di Stabia e una quantità di altri doni, che con poche modificazioni secondo le regioni da cui provengono, sono la ripetizione di quelli già descritti.

Riforma della legge comunale e provinciale

Art. 23. L'ufficio della sezione, a pena di nullità, pubblica il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale è firmato, seduta stante, da tutti i membri dell'ufficio, alla sua validità però basta la firma del presidente e del segretario. Dopo la firma del verbale l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare autentico dei verbali viene depositato nella segreteria del comune.

Nella stessa segreteria sono depositate per otto giorni, cominciando ad ogni elezione di presidente, conosciuta, le liste elettorali delle sezioni che contengono il risultato dei voti.

Art. 24. Il presidente dell'ufficio della prima sezione, in unione ai presidenti delle altre sezioni intervenuti all'adunanza, o agli scrutatori che fanno le voci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare il risultato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'art. 27.

Il segretario della prima sezione diventa segretario dell'adunanza del presidente.

Per la validità delle operazioni sopra indicate basta la presenza di due terzi di coloro che hanno qualità di interveniri.

Art. 25. Quando l'elezione di chi ebbe maggiori voti è nulla, vi si adotta quella che ebbe, dopo gli eletti, il maggior voto, purché il numero dei voti riportato non sia inferiore ad un ottavo dei votanti.

Art. 26. Quando in alcune sezioni sia mancata o sia stata annullata l'elezione, in tal caso, se il voto degli elettori di tali sezioni non incidesse sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre farvi o ripeterne in esse la votazione.

In caso diverso, l'elezione seguirà entro un mese nel giorno che sarà stabilito dal prefetto di concerto col primo presidente della corte d'appello.

Art. 27. Reclami contro le operazioni elettorali. — Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso entro un mese dalla proclamazione degli eletti.

Sull'incidente pronunciato in prima sede il consiglio comunale tanto per le questioni di capacità quanto sulle operazioni elettorali.

Il ricorso deve, entro tre giorni, per cura di chi lo ha proposto, essere notificato giudizialmente alla parte che può avervi interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Il sindaco notificata entro cinque giorni all'interessato la decisione presa dal consiglio.

Contro la decisione del consiglio è ammesso, entro il mese della notificazione della decisione, ricorso al consiglio di prefettura.

Il reclamo, a cura di chi lo ha proposto, deve essere notificato giudizialmente, nel termine di 5 giorni, alla parte che vi ha interesse, la quale avrà 10 giorni per rispondere.

Se le controversie riguardano questioni di capacità, contro le decisioni del consiglio di prefettura, è ammesso ricorso alla corte di appello a norma degli articoli 37, 38 e 39 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882.

Se le controversie riguardano le operazioni elettorali è ammesso ricorso alla sezione del contenzioso amministrativo presso il consiglio di Stato.

Art. 33. Il consiglio comunale, il consiglio di prefettura, la corte d'appello e la sezione del contenzioso amministrativo, quando ascoltano i reclami loro presentati, correggono secondo i casi, il risultato delle elezioni sostituendo ai candidati illegalmente proclamati coloro che hanno il diritto d'esserlo.

Art. 34. — Disposizioni penali. — Chiunque, attribuendosi falsamente una qualità ed un censo, o facendo scientemente uso dei documenti falsi o simulati, o con false dichiarazioni, o con qualsiasi artificio atto a ingannare, ottiene o per sé o per altri la iscrizione nelle liste elettorali di uno o più elettori, è punito con la detenzione da uno a tre mesi o con una multa da lire 100 a lire 1000.

La stessa pena è applicata, ma non nel minimo grado, ad ogni persona rivestita di pubblica qualità, che scientemente opera la indebita iscrizione o cancellazione.

Con la pena medesima è punita ogni alterazione, sottrazione o rifiuto di comunicazione delle liste elettorali per l'uso prescritto dalla legge.

Art. 35. Chiunque, per ottenere a proprio ed altrui vantaggio il voto elettorale o l'astensione, offre, promette o somministra danaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre persone, è punito con la detenzione estensibile ai sei mesi e con multa estensibile a lire 1000.

L'elettore, che per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha

ricevuto danaro o altra utilità, è punito con la pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indebitate pedissequie date all'elettore per spese di viaggio di soggiorno o il pagamento di cibi o bevande a elettori, o di remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali, ma la pena viene, in tal caso ridotta alla metà.

(Continua)

AL VATICANO

Il Santo Padre al Ministro della repubblica dell'Equatore.

A S. E. il signor Antonio Flores, Inviato Straordinario o Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell'Equatore, nell'udienza del 20 corrente, il S. Padre dirigeva queste benevoli parole che traduciamo dal testo francese:

« Il Nostro Giubileo sacerdotale è stato per le nazioni, per i principi e per i governi una occasione onde offrirvi l'omaggio della loro devozione e della loro affettuosa simpatia. Fra i governi, le repubbliche del nuovo mondo hanno voluto averla il loro posto, e voi, vanite ora, signor Ministro, a felicitare a nome della repubblica dell'Equatore. Noi aggradiamo riproverci queste felicitazioni, e da parte Nostra, facciamo voti ardentissimi per la prosperità della Repubblica o del suo Presidente, al quale Noi raccomandiamo di nuovo in questa circostanza gli interessi della religione cattolica, che sono quelli che assicurano la felicità ai popoli. Noi accettiamo quindi con gioia il dono prezioso che avete voluto offrirci in sì giocondo anniversario. Questo messaggio autografo, che l'Illustre Garcia Morago, si avea proposto di leggere alla Camera, alorchè fu assaggiato. Noi lo conserveremo come pietoso ricordo d'un uomo che fu il Capione della fede cattolica, e al quale giustamente si possono applicare le parole di cui la Chiesa si serve per celebrare la memoria dei Santi martiri Tomaso di Canterbury e Stanislao di Polonia: pro Ecclesia gladius imperiorum occupavit.

Finalmente per rispondere pienamente al desiderio che Vi avete espresso, Noi impartiamo con tutto il cuore la Benedizione Apostolica tanto al Presidente della repubblica dell'Equatore o di Venezuela, quanto a voi, signor Ministro, alla vostra famiglia e a tutti coloro che per voi la domandano.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO Seduta del 28 — Pres. TABARELLI.

Rimborchimento.

Votato a scrutinio segret. il disegno sulla istruzione secondaria, che poi risulta approvato; prendosi a discutere la proposta diretta a promuovere il rimborso. Parlano in vario senso Cavallini, Rossi, Maiorana, Griffin, Grimaldi, Sormani; e quindi si sospende la seduta alle 6.

Le accuse di Ciccio.

Avendo fatto vacanza sabato la camera dei deputati, diamo luogo al seguente incidente avvenuto nell'ultima seduta fra Ciccio Coccapieller e il ministro Bertoldi-Viale.

Venerdì dunque mentre si faceva alla Camera l'esame delle petizioni, il deputato Coccapieller, appoggiando la petizione di tale Laurent, protesta contro le ingiustizie commesse dal ministero della guerra, dove non ha vi e non fuvi mai giustizia. (Voci Oh! Oh! Rumori.)

Il presidente Biancheri: — Invito l'onorevole Coccapieller a non offendere!

Il deputato Coccapieller: — Io non offendo nessuno, dico solo che al ministero della guerra si commettono mille ingiustizie. (Rumori.)

Il presidente Biancheri: — Lei richiama all'ordine se non cessa.

Il deputato Coccapieller: — Farò una seria lotta. Darò una severa lezione al ministro della guerra (rumori,ilarità). Si ricordi che egli ha in mano la gioventù italiana, che veste la medesima divisa che indossò Vittorio Emanuele e che ora porta Umberto di Savoia. E poi... taccio! Voci: (meno male).

Il ministro della guerra — Risponderò all'oratore quando addurrà le prove di quanto afferma. (Bravo! bene!).

ITALIA

Brescia — Maestro condannato.

Certo Venni Abramo di Passirano è stato giudicato alla pretura di Adro per avere scacciato dalla scuola secontano lo e pizzicandolo un bambino di 7 anni, certo Travagliati, perchè non sapeva pronunciare il b. Ritorna to a scuola, fu di nuovo cacciato perchè non guardava sul sillabario. Nel cacciare il maestro gli disse che la razza del facchini è una brutta razza. Essendo il piccino fuori di scuola a piangere, venne il padre al quale egli raccontò tutto, anche la frase del maestro. Il papa entrò in iscuola, e chiese al maestro se era vero quello che aveva detto ed il maestro confermò, anzi aggiunse che era una brutta figura, capace di qualunque azione.

Il pretore ha emesso una sentenza, per la quale il Venni Abramo viene condannato all'ammenda di lire 20 per abuso di mezzi di correzione, alla multa di lire 51 per ingiuria pubblica, al pagamento di lire 200 per spesa di costituzione di parte civile, alle spese processuali, e vengono rimessi le parti per la liquidazione dei danni a favore del Travagliati in sede separata.

Roma — Il re a Concetta Sbarbaro.

Il Messaggero scrive:

« Re Umberto venuto a conoscenza delle misere condizioni in cui versa la moglie del professor Sbarbaro, che trovata anche ammalata, le ha fatto pervenire un sussidio di cento lire.

« Anche alcuni deputati sono venuti in aiuto della signora Concetta. »

ESTERO

Amburgo — Un premio di 500,000 lire. — Si è molte volte parlato della famosa cascata del Niagara di cui si vorrebbe utilizzare l'immensa forza motrice.

Ora si ritorna sull'argomento e si è proprio intenzionati di costringere il Reame di Niagara a pagare il suo tributo all'industria umana.

La città di Buffalo propone un premio di 1,700 mila all'inventore di qualsiasi macchina che presenterà il miglior progetto per utilizzare la forza del Niagara a Buffalo o poco distante.

L'Electrical World fa giustamente osservare che quando questo problema sia risolto, i primi a goderne i benefici saranno certamente gli elettricisti ai quali sarà possibile fare economicamente le più svariate applicazioni dell'elettricità.

Freddo. — La scorsa settimana fu tremenda pel freddo: eccorra nella parte boreale degli Stati Uniti.

Il numero dei morti di gelo è di 145 persone nel Dakota, 13 nel Ninesota, 17 in Nebraska, 6 in Iowa, 2 in Montana, 1 in Wisconsin, 1 in Colorado, totale 184; però molti altri, si dice, non tornarono più alle case loro, forse periti.

In alcuni luoghi il termometro scese a 40 gradi sotto zero e prevalse una gelida temperatura con bufera e nevischio fino alla costa del golfo.

In aggiunta a quelle morti di gelo un gran numero di persone ebbero gambe e braccia ed altre parti del corpo gelate: molte si smarrirono per via e più non tornarono. Intiere brigatelle di scolari perirono nel ritornare alle case loro. Gran quantità di bestiame fu uccisa dal gelo.

Austria-Ungheria — Gesta dei lupi.

I lupi sono ricomparsi in Ungheria. Telegrafano al Daily News che un giudice il quale ritornava in slitta da Grosswarden a Csab venne assalito violentemente da questi animali. I cavalli si impennarono così violentemente, che il giudice venne precipitato dalla slitta. I lupi si gettarono subito sopra di lui, mentre il conduttore della slitta, non volendo partecipare alla triste sorte del suo padrone, si allontanò dal luogo tanto rapidamente quanto il terrore dei cavalli lo permetteva.

Allorquando un ora più tardi, giunsero sul luogo soccorsi, non vi si trovarono che le ossa biancheggianti e sparse del disgraziato giudice.

Un fatto più orribile ancora avvenne la notte del 17:



# VINI CULTORI E FAMIGLIE POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

## BRONCHITI LENTE

infreddature, tosse, costipazioni, estirri, tosse secca, guariscono colla cura del SCIROFFO di CATRAME alla Codeina, preparato dai Farmacisti MAGNETTI, e lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

**GUARDARSI dalle falsificazioni.** — L. 250 al flacone con istruzione. CINQUE FLACONI si spediscono per posta franco di porto e d'imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cartolina di più per la spesa postale.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine, via Gorgi 28.

## AMARO di UDINE

premiato con più medaglie

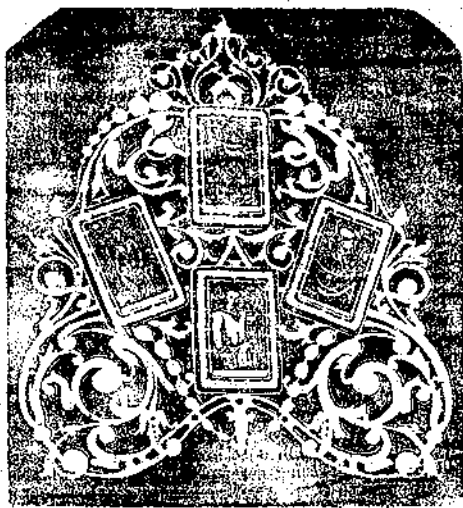
Si prepara e si vende in Udine da **DE CANDIDO DOMENICO**, Farmacista al Redentore Via Grazzano Depositi in Udine dai fratelli **Doria** al caffè **Corazza** — Milano e Roma presso **A. Manzoni** e **C. Venezia** — Capua Calle Larga San Marco, **A. Longega** Campo S. Salvatore.

Trovati presso i principali caffettieri e questisti. (42)

## TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga.

Unico rappresentante per tutta la Provincia della **Casa Pietro Borelli** = l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » Udine via Gorgi 28.



Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di 400 disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.

Utile passatempo che s'impara senza maestro con istruzione sola, che va unita al catalogo illustrato.

## FERRO MALESCI

Quanti di voi con smaro digiuno contemmano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono e l'acuto mal di stomaco, non hanno appetito, sono tormentate da « emorroidi » (dolor di testa) hanno il colore delle polle cerose e verdognole per « mancanza o difficoltà mestruazione », nervosa estremamente, (isterismo), di carattere inquieto (ipocondria) da eudere la vita ingiusta a se stesse ad a voi che lo avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialment di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore e depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

## NON PIU' TESTE CALVE CROMOTRICOSINA

La Calvezia, che fu già in grande onore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più ansietarsi nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

Impotente l'antica Medicina a guarire la Calvezia e la Canizie, furono per secoli sfruttate da Empirici e da Cristiani con mille tentativi d'inutili cure e nozie. — Ma ormai fatti positivi e costanti in ogni parte del mondo, palpabili, evidenti accertano la soluzione del desiderato problema. (1)

La Cromotricosina, parola greca che esprime emissione di capelli colorati, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana. Nelle Calozie che ancor conservano peluria e lanugine; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle inveterate, lucide Calozie come palla da biliardo; però in questa il principio della fine può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla circonferenza, alle tempie, all'occipite, rasente ai capelli finiti, dove conduce la peluria a spuntare per primo, essendoci si verifica a puntino — che gli ultimi capelli caduti sono i primi a rinascerne, ed i primi caduti saranno gli ultimi. (2)

La Cromotricosina che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla Calvezia e dalla Canizie, essendoci che è più facile prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della « cromotricosina » rigeneratrice di nuovi peli e capelli, dipende dall'essere in sommo grado antierpetica, depurativa degli umori, e del sangue, e riposante dell'umano organismo in modo, da vincere colla Calvezia non pochi malanni ribelli. — Prezzo della Cromotricosina liquida per calvizie L. 4. la bottiglia — idem in pomata L. 4. il vasetto. Cromotricosina per canizie L. 4. la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi n. 28 Udine.

(1) Centinaia di persone, a cui testimonianze giurata, son pronte a confermare la virtù Calvezia e Canizie nell'inveterata della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringiovanire di lui dopo circa tre anni che fu la stessa scoperta.

La quasi visita Calvezia, in circa 3 anni che si videro famiglie alla Cromotricosina, nel suo savoleggiato del sesto Restaurant Roma, il Pietro Borelli e l'ignazio Bracco.

Nel Recco. Presso addetta all'estabilimento fotografico Bolotto via Nuova che ha e conserva per più di due terzi raggiunti in capo, certissime di essere al completo del ringiovanire.

La Calvezia sulla calva distribuzione girano per prove ad di loro e agli altri, i paracostieri della sede e i portici dell'Accademia, il Borelli in Bellai, il Biffino piazza Ferrata, il Ghiglione in Barone, il Carlo piazza S. Bernardo, il Boggi via delle Grazie, il Cavallotti idem, ecc. ecc., che troppo lungo sarebbe citare tutti i parenti della grande virtù della Cromotricosina.

(2) Nelle più facili calozie, incomplete che fanno vedere ancora peluria e lanugine molto si ottiene in 3, 10, e 12 mesi; la cura è più lunga e difficile nelle calozie complete, ossia, lucide e lisce, come palla da biliardo; in queste d'ordinario non sarà lecito vedere che qualche centimetro di nuovi robusti capelli dopo il primo anno di cura, e allungata peluria e lanugine in tutto il restante del soprastabile al garbo della luca e visibili essere vivissima luce, le quali andranno eritropodando maggiormente nel secondo anno, per arrivare alla metà quasi al terzo anno.

La ricorrenza dei capelli nella Calvezia è più difficile essere a complete, si potrà facilmente constatare misurando esattamente al principio della cura da una tempia all'altra, per misurare dopo circa un anno in cui sarà lecito constatare l'area rotonda e gli lucida e liscia, dimposta di alcuni centimetri, e tutti da superficie del capo sopra e in ricicchio per indotta miriade di peluria e di lanugine. Il Canopo Borelli ancora non ha fatto a quest'esperienza di calvia, e vera palla da biliardo misurato da una tempia all'altra presentava un'area ovale lucida liscia di 15 centim.; dopo un anno di cura, non misura era che 16 cm. e tutto il capo è liscio, sapro alla mano; e alla vista contro vivissima luce presenta finissima polverizzazione che diventava robusti capelli a suo tempo.

## LA LUSTRALINE

MARCA DI FABBRICA

### Lucido liquido

Che comunica a qualsiasi occhio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare la calzeatura senza adoperare lo spazzolo.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fedore nere della solida, visiere dei Kapi, gli zaini, sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. 1,50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi 28.

## AI BUONGUSTAI

SELVAGGINE COGNATE E CONSERVE

### Pates di

Parisi, Parigi, Baccardi, guai, Alcolici, Terzi, Lora, e di Fige Cras (fogio gram. d'oca) da L. 3,50 — L. 2,00 — L. 1,50 e L. 1,00 — La vendita — della casa Antiquari-Primo di Borelli presentata con diploma d'onore e medaglia d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa.

Peluria ancora ed alcune in ordine di L. 1,10 e L. 1,20 la scatola.

Questi medicinali ed altri si trovano nella farmacia di V. Borelli di Parigi, depositi di vari legittimi ed Americani.

Mandando semplice biglietto di visita a G. C. F.lli. Borelli negozianti in Conserva Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e Depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

## ACQUA MIRACOLOSA

Per le malattie d'occhi

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Prezzo del FLACON L. 1

## A. V. RADDO

fuori porta Villalta — Casa Mangilli

Vendita Esclusiva d'aceto ed aceto di puro vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

Rappresentante di Adolfo de Torres e Heres di Malaga

primaria Casa d'esportazione di garantiti e gemini Vini di Spagna.

Malaga — Madera — Xeres — Porto

Alicante ecc. 35

## Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1874

Vere brunitori istantaneo degli oggetti d'oro, argento, nichel, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandate alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi e cent. 10 e mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Latorre — Milano, via Bramante n. 36.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a se per in vendita sotto qualsiasi denominazione, è o verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del lubrificatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badate al Tiroso ma. ecc. e fabbrica, sulla cartolina e sigillo del medesimo.

## Incredibile.... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei? permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar supplicando che mi facesse proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano calati davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra camminar sopra le nuvole.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorgi n. 28 o domandarvi il celebre Callifugo di Luss Leopoldo. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo Callifugo lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perché tutti i sofferenti-calli possono provvedersi, hanno ribassato il prezzo a vendono a soli cent. 60 i flaconi piccoli e a L. 2. — quei grandi.

— Grazie, Signore, corpo subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

## A grandi mali efficaci rimedi

### BALSAMO DELLA PROVVIDENZA

è l'efficace anzi unico rimedio nella maggior parte delle malattie, e il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle doglie reumatiche, fleussioni, dolori articolari, dolori irrevolvibili, male di fegato, emorroidi, contusioni, escorivazioni, piaghe, lividure, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1,50 e 1. — la boccetta, munita della propria ricetta per ser virsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi 28.